



AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Determinazione n. DPC026/116 del 11.05.2021

IMPIANTO PER IL RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI CONSISTENTI IN CARBONE ATTIVO ESAUSTO

Zona Industriale – Comune di Gissi (CH)

FATTIBILITA' DELL'INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA DI MONITORAGGIO IN CONTINUO DELLE EMISSIONI

di cui alla prescrizione della D.D. n. DPC026/116, art. 4, comma 3., lettera c.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il Legale rappresentante

Elaborazione



6 MAGGIO 2022

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	BAT . <i>Best Available Techniques</i>	4
3.	CARATTERISTICHE DEL CAMINO E1	5
4.	CARATTERISTICHE DI UNO SME.....	6
5.	I COMPETITOR DELLA SICAV	7
6.	CONCLUSIONI	8

1. PREMESSA

Con determinazione DPC026/116 del 11.05.2021 del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Regione Abruzzo la ditta SICAV S.p.A., che esercisce sin dal 1991 la propria attività di produzione e commercializzazione di carboni attivi e la riattivazione termica dei carboni attivi esausti ai fini del recupero, nel sito operativo ubicato in zona industriale di Gissi (CH), ha ottenuto l' Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto/complesso IPPC per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi consistenti in carbone attivo esausto.

Fra le indicazioni e prescrizioni relative all'esercizio dell'impianto è previsto che, entro 12 mesi dal rilascio dell'AIA, l'Azienda debba presentare uno studio di fattibilità inerente un Sistema di Monitoraggio in continuo delle Emissioni per il camino E1 (nel seguito anche SME) che monitori i principali inquinanti.

La prescrizione deriva dalle considerazioni conclusive dell'ARTA in merito alle emissioni in atmosfera contenute nella relazione allegata alla determinazione, nella quale è riportato testualmente: *“Si ritiene opportuno, allo scopo di monitorare in modo continuativo l'efficienza di abbattimento, che venga installato un Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni che monitori i principali inquinanti (fra cui si individuano TOC e HCl) e pertanto si chiede di valutarne la fattibilità, entro tempistiche stabilite dall'A.C.”*

Premesso che tali considerazioni si allineano all'approccio estremamente cautelativo adottato dall'ARTA in tutta la fase istruttoria dell'iter autorizzativo, non ultimo con i limiti imposti per effetto del richiamo al DM 161/2002, relativo ad attività di recupero svolte in procedure semplificate e pertanto bisognevoli di specifiche cautele che non sono giustificate in procedimenti istruttori rigorosi come quello previsto per l'AIA, nelle pagine seguenti vengono riportate le considerazioni sviluppate in merito alla fattibilità dell'installazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni al camino.

2. BAT - *Best Available Techniques*

L'attuazione delle direttive comunitarie riguardanti l'IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control – Direttiva Europea 2010/75/UE sulle Emissioni Industriali IED recepita in Italia con il D.Lgs N. 46/2014 che modifica il D.Lgs n.° 152/2006, Testo Unico Ambientale) si esplica con l'Autorizzazione Integrata Ambientale, che è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso, in cui sono svolte alcune categorie di attività industriali che hanno significativi impatti sulle diverse matrici ambientali e fissa, per ciascuna installazione, le condizioni tali da garantirne la corretta applicazione.

L'idea alla base dell'IPPC è che, attraverso un'analisi integrata dei cicli produttivi, sia generalmente possibile, per ciascun caso specifico, individuare un insieme di soluzioni tecniche – impiantistiche, gestionali e di controllo – percorribili economicamente, che conducano alla eliminazione a monte, alla riduzione generalizzata, al migliore bilanciamento degli impatti sulle diverse matrici ambientali o, per lo meno, alla gestione consapevole di ogni inquinamento prodotto da una attività.

La decisione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, ha adottate le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BATc) per il trattamento dei rifiuti.

La BAT 8, riportata nell'allegato alla suddetta decisione, stabilisce la frequenza nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera derivanti dai processi di trattamento dei rifiuti. Per il trattamento termico di carbone attivo esaurito, rifiuti di catalizzatori e terreno escavato contaminato la frequenza minima di monitoraggio è fissata in 6 mesi.

3. CARATTERISTICHE DEL CAMINO E1

Nel punto di emissione E1 convergono le emissioni del forno A, utilizzato per la riattivazione dei carboni attivi esausti derivanti da acque reflue e/o di scarico e da adsorbimento di solventi ed altri composti aeriformi nei processi industriali, dove vengono trattati anche Codici EER pericolosi.

Va sottolineato che la capacità massima di recupero di carboni esausti autorizzata per il forno A è di circa 4.000 t/a limitatamente ai rifiuti non pericolosi con codici EER 190904, 150203, 191302 ed ai 10 rifiuti pericolosi con codici EER 061302*, 070110*, 070210*, 070310*, 070410*, 070510*, 070610*, 070710*, 190110*, 191301*.

I codici EER riferibili ai carboni attivi esauriti sono in tutto 42, parecchi dei quali contengono espressamente la dicitura “contaminati da composti organici alogenati” o “carboni attivi dalla produzione di cloro”.

SICAV, anche nelle precedenti autorizzazioni possedute, non ha mai richiesto l'ammissibilità in impianto di tali codici, proprio al fine di non trattare sostanze potenzialmente molto pericolose, mentre i concorrenti sono autorizzati per tutti i 42 codici esistenti.

La contenuta potenzialità dell'impianto e la selezione dei codici EER dei rifiuti ammessi al trattamento evidenzia l'attenzione esercitata costantemente dalla SICAV S.p.A. nei confronti delle problematiche ambientali, come testimoniato anche dall'adesione volontaria a standard internazionali, quali la norma UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e la registrazione secondo il Regolamento EMAS.

Va sottolineato che nella stessa relazione ARTA già citata viene precisato che è possibile adottare i nuovi valori limite più riduttivi proposti perché, nei rapporti di prova relativi ai controlli periodici effettuati sul camino E1, gli stessi risultano sempre ampiamente rispettati.

4. CARATTERISTICHE DI UNO SME

Un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni si compone essenzialmente di due parti principali:

- Una parte comprende tutte le apparecchiature ed i componenti dedicati ai campionamenti di aliquote dei fumi dai camini ed alle determinazioni analitiche e/o strumentali previste (ad esempio le concentrazioni degli inquinanti, la temperatura dei fumi, ecc.).
- L'altra parte è costituita dal sistema informatico di supporto (sia hardware, sia software) dedicato all'acquisizione dei dati generati dagli analizzatori e dagli strumenti, alla elaborazione dei dati stessi, alla segnalazione in tempo reale di anomalie emissive e alla restituzione delle elaborazioni in formati compatibili per le successive fasi di reportistica.

Di fondamentale importanza per un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni risulta la definizione del Manuale di Gestione, documento che ha lo scopo di illustrare il funzionamento del sistema e le procedure adottate per la garanzia della qualità dei dati di monitoraggio delle emissioni.

Nel Manuale di Gestione devono essere definite in maniera chiara ed univoca le seguenti condizioni di impianto:

- Minimo tecnico
- Stato di funzionamento a regime (stato/i per il quale l'impianto è autorizzato)
- Transitori
- Stato di avviamento
- Stato di fermata
- Stato di guasto.

Risulta evidente come, ai rilevanti costi dovuti all'installazione del sistema di monitoraggio, debbano essere aggiunti costi significativi per la sua gestione da parte di personale tecnico altamente qualificato.

Per l'installazione di uno SME al camino E1, in considerazione dei diversi parametri da rilevare e sulla scorta delle informazioni assunte presso alcune ditte fornitrici, il costo stimato risulta di 230.000 ÷ 250.000 euro, ai quali sono da aggiungere non meno di 20.000 ÷ 30.000 €/anno per la gestione.

5. I COMPETITOR DELLA SICAV

Premesso che per l'Autorizzazione Integrata Ambientale dovrebbe essere garantita un'attuazione coordinata ed omogenea delle norme per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale, come previsto dall'art. 29. quinquies del D.L.gs.152/06, è stata condotta una verifica sulle condizioni di esercizio previste dalle autorizzazioni rilasciate ad alcuni impianti dove vengono svolte attività analoghe a quelle in funzione presso la SICAV ed autorizzate per tutti i 42 specifici codici EER, con particolare riferimento al monitoraggio delle emissioni.

La Società REPUR S.r.l. (ex COMELT S.p.A.), in via Stalingrado n. 50 – Fraz. Bragno in Comune di Cairo Montenotte (SV), è autorizzata alla gestione di un impianto di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, consistente nella riattivazione di carboni attivi granulari provenienti da impianti di trattamento di reflui industriali, da impianti di recupero solventi, da impianti di potabilizzazione e da industrie alimentari, a seguito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con P.D. n.° 360 del 16/02/2021 della Provincia di Savona.

I forni utilizzati hanno una potenzialità di circa 50 t/giorno di carbone attivo esausto, pari cioè a 18.000 t/anno (potenzialità massima in ingresso 18.000 t/anno).

Il Piano di Monitoraggio e Controllo autorizzato per il camino E5, nel quale convergono i fumi dei forni, non comprende l'adozione di uno SME e prevede il monitoraggio delle emissioni con frequenza semestrale.

Un'altra importante struttura autorizzata alla gestione di un impianto di recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, consistente nella riattivazione di carboni attivi esausti è la Ditta Norit Italia S.p.A., sita in comune di Ravenna, via Negrini N.9, originariamente autorizzata con AIA rilasciata dalla Provincia di Ravenna, con provvedimento n. 732 del 07/11/2007, recentemente oggetto di aggiornamento per modifica non sostanziale a seguito di variazione sociale.

L'impianto è autorizzato a trattare 20.000 t/anno di rifiuti corrispondenti ad una quarantina di codici EER, oltre due terzi dei quali risultano rifiuti pericolosi.

Le emissioni provenienti dai due forni utilizzati per il trattamento termico dei carboni attivi esausti pervengono al punto di emissione E1 ed il Piano di Monitoraggio approvato prevede un controllo semestrale solo per alcuni parametri, quali: polveri, Cloro, HCl, SOx, NOx, COT e non comprende l'adozione di uno SME.

Per entrambi i complessi produttivi i valori limite autorizzati per le emissioni risultano mediamente doppi rispetto a quelli autorizzati alla Ditta SICAV.

6. CONCLUSIONI

Premesso che il QRE allegato alla precedente Autorizzazione rilasciata a favore della SICAV, giusta Determinazione DA21/168 del 10.11.2014, già conteneva limiti stringenti per i parametri monitorati; l'adeguamento della suddetta autorizzazione al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i, nel rispetto delle precise indicazioni fornite dalle BATc specifiche, avrebbe potuto concludersi con l'integrazione del controllo per i parametri HCl e HF, senza riferimento al DM 161/2002 applicabile agli impianti che operano in procedura semplificata.

Sulla base di quanto esposto nelle pagine precedenti, va preliminarmente evidenziato che le BAT relative al controllo delle emissioni convogliate in atmosfera derivanti dai processi di trattamento termico di carbone attivo esaurito non prevedono monitoraggi con frequenza particolarmente ravvicinata, né tantomeno l'impiego di uno SME, fissando la frequenza minima di monitoraggio in 6 mesi.

Le condizioni di esercizio del camino E1 non sembrano giustificare un approccio così diverso dalle indicazioni delle BAT, sia per le precauzioni adottate dall'azienda, compresa la contenuta potenzialità dell'impianto, che la mancata evidenza di problematicità nel quadro emissivo nei trenta anni di esercizio degli impianti, come implicitamente riportato anche da ARTA.

Occorre inoltre sottolineare che nell'individuare le soluzioni tecniche, impiantistiche, gestionali e di controllo da adottare per ridurre gli impatti sulle diverse matrici ambientali non è possibile prescindere dalla loro sostenibilità economica.

L'investimento richiesto alla SICAV per dotare il camino E1 di uno SME, secondo le valutazioni sviluppate, risulterebbe incompatibile con la potenzialità autorizzata per l'impianto ed i conseguenti ricavi possibili con l'esercizio, in considerazione anche della situazione di mercato, dove sono presenti operatori che non sono tenuti a sostenere questi ulteriori costi di investimento e di gestione e comunque già oggi esercitano gli impianti con autorizzazioni meno gravose in termini gestionali e di controllo delle emissioni.

Se ne deduce, pertanto, che non sussistono le condizioni per dotare il camino E1 di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni per il quale, peraltro, non si individuano chiaramente neppure le motivazioni.